

L'Africa romana

Trasformazione dei paesaggi del potere
nell'Africa settentrionale
fino alla fine del mondo antico

Atti del XIX convegno di studio
Sassari, 16-19 dicembre 2010

A cura di
Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Antonio Ibba

Volume secondo



Carocci editore



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia,
Scienze dell'Uomo e della Formazione
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane

Direttore: Raimondo Zucca

43**

In copertina: *Praetorium* della *Legio III Augusta* a *Lambaesis*
(foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2012
© copyright 2012 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2012

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-6287-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
corso Vittorio Emanuele II 229 - 00186 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

Comitato scientifico

Presidente: Attilio Mastino

Componenti: Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, José María Blázquez, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Antonio Maria Corda, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Mansour Ghaki, Julián González, John J. Herrmann, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Bruno Massabò, Marc Mayer, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Jean-Paul Morel, Giampiero Pianu, René Rebuffat, Marco Rendeli, Joyce Reynolds, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emina Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065233 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaromana@uniss.it

Anna Depalmas, Giovanna Fundoni, Francesca Luongo
Sant’Imbenia-Alghero: l’ambiente 24
e il suo ripostiglio

Durante la campagna di scavo del 2010, nel villaggio nuragico di Sant’Imbenia (Alghero) è stato rinvenuto un ripostiglio contenente 42 elementi di bronzo e rame. Il deposito è stato trovato sepolto nel pavimento di un edificio di forma ellittica affacciato sulla piazza lastricata, all’interno di un dolo ovoidale di medie dimensioni, inquadrabile tra le produzioni nuragiche dell’età del Ferro.

Parole chiave: ripostiglio, spada, asce, lingotti, villaggio nuragico.

I

Il complesso archeologico di Sant’Imbenia

La posizione dell’insediamento di Sant’Imbenia fu senza dubbio prescelta in ordine alla specifica esigenza di disponibilità e controllo di un importante approdo quale quello che la baia di Porto Conte offre. È infatti evidente la relazione diretta con l’ampia insenatura che costituisce uno dei più sicuri e protetti porti naturali del Mediterraneo. La fase più antica del villaggio, e presumibilmente anche del nuraghe, risale alle fasi finali del Bronzo Medio e al Bronzo Recente ma le maggiori attestazioni sono riferibili alla prima età del Ferro.

La parte di villaggio visibile è quella che si sviluppa a ovest del nuraghe. Si tratta di un agglomerato di ambienti di pianta circolare, sub-circolare e quadrangolare raccordati in modo da formare isolati a sviluppo centripeto secondo una modalità costruttiva ben

* Anna Depalmas, Dipartimento di Scienze umanistiche e dell’Antichità, Università degli Studi di Sassari; Giovanna Fundoni, Doctorato en Arqueología y Patrimonio, Universidad de Córdoba; Francesca Luongo, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli Studi di Salerno.

documentata in Sardegna a partire dal Bronzo Finale e nel corso della prima età del Ferro.

Gli scavi archeologici condotti dal 1983 al 1997 dalla Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro¹ e di recente ripresi, hanno permesso di raccogliere numerosi documenti di cultura materiale estranei all'ambito nuragico e pertinenti a una stabile presenza di elementi fenici². Sulla base dei dati sinora raccolti non è però possibile determinare la consistenza numerica di tale componente, né se ad essa se ne affiancassero altre di diversa provenienza geografica, dalla Grecia continentale (Corinzia e Attica), dall'Eubea, dalla penisola iberica, aree d'origine dei numerosi altri materiali d'importazione rinvenuti nello scavo.

Che il villaggio riuscisse a convogliare notevoli disponibilità di risorse è dimostrato oltre che dai numerosi beni di lusso anche dalla presenza, all'interno di strutture presumibilmente abitative, di depositi di metallo. Nella cosiddetta "capanna dei ripostigli" se ne rinvennero due: sotto un lastricato pavimentale della prima età del ferro entro un'anfora tornita fenicia, vi erano 31 lingotti di rame interi e in pezzi per un totale di 43,775 kg di metallo. Al di sotto di questo livello, interrata in un più antico piano pavimentale, vi era un'altra anfora, di foggia fenicia ma d'impasto, contenente 60 elementi tra lingotti e pochi strumenti (44,650 kg).

Un terzo ripostiglio costituisce il più ragguardevole rinvenimento dell'ultima campagna di scavo, svoltasi nel 2010.

A. D.

2

La posizione planimetrica e stratigrafica del ripostiglio all'interno dell'ambiente 24

L'ambiente 24 (FIG. 1: 1) è stato indagato nel corso della terza campagna di scavo (giugno-luglio 2010)³; di esso era visibile unicamente un tratto murario che ne delimitava l'estensione a sud-ovest

1. Gli scavi sono stati diretti da F. Lo Schiavo, R. Rivò, S. Bafico. Cfr. S. BAFICO, *Nuraghe e villaggio Sant'Imbenia*, Viterbo-Sassari 1998.

2. S. BAFICO, I. OGGIANO, R. D'ORIANO, F. LO SCHIAVO, *Fenici e indigeni a Sant'Imbenia (Alghero)*, in P. BERNARDINI, R. D'ORIANO, P. G. SPANU (a cura di), *Phoinikes b Shrdn. I Fenici in Sardegna: nuove acquisizioni*, Cagliari 1997, pp. 45-53.

3. Cfr. il contributo di E. GARAU, *Sant'Imbenia: lo scavo*, in questi stessi Atti alle pp. 1771-84.

mentre le operazioni di scavo hanno riportato alla luce un vano di forma ellittica con un lato breve rettilineo opposto all'ingresso.

L'asportazione di uno spesso strato di terreno a matrice limosa, molto compatto e di colore grigio-verde (US 51), ha permesso di individuare il tratto di un muro con andamento semicircolare (USM 62) che ne delimitava a est il perimetro e un ingresso con tre scalini orientato a nord-ovest che poneva l'ambiente in relazione con l'ampio spazio aperto (30) su cui affacciava⁴.

All'interno dell'ambiente 24 apparve una situazione diversificata. La zona centro orientale del vano era interessata da uno strato di terreno compatto, di colore marrone scuro, ricco di carboni (US 120), che ha restituito un cospicuo numero di frammenti ceramici. In seguito alla sua parziale asportazione venne in luce un terreno dalla superficie molto compatta interpretabile, allo stato attuale della ricerca, come un piano di frequentazione, un possibile battuto, posto nella zona centrale dell'ambiente.

Nella zona orientale dell'ambiente 24, a ridosso dell'USM 62, è stato rinvenuto il ripostiglio. Asportando l'US 51 è stato possibile individuare un circolo costituito da pietre di medie dimensioni che delimitava l'area interessata dal ripostiglio dove una lastra di scisto era posta a copertura del vaso (FIG. 1: 2). L'approfondimento delle indagini di scavo ha permesso di individuare un taglio – eseguito nello strato di terreno compatto di colore marrone scuro che occupa la zona centro orientale – funzionale al posizionamento del vaso che conteneva i bronzi e le pannelle.

F. L.

3 Il ripostiglio

La composizione del ripostiglio, il cui peso complessivo è di 41,239 kg, è data da 42 pezzi costituiti oltre che da una spada a lingua da presa (FIG. 2: 9), da 8 asce a margini rialzati⁵ (FIG. 2: 1-8), da 11 lingotti piano-convessi integri (FIG. 2, 10-20) e 7 in pezzi (FIG. 2: 21-27), 4 biconvessi – o tendenti a tale forma – integri (FIG. 2: 28-31) e uno frammentato (FIG. 2, 32), 9 piatti o a

4. Vedi in questi stessi Atti il contributo di G. AZZENA, M. RENDELI, *Riflessioni da Sant'Imbenia*, alle pp. 1835-44.

5. È da rimarcare come, a un prima osservazione, le asce non mostrino tracce evidenti di utilizzazione.

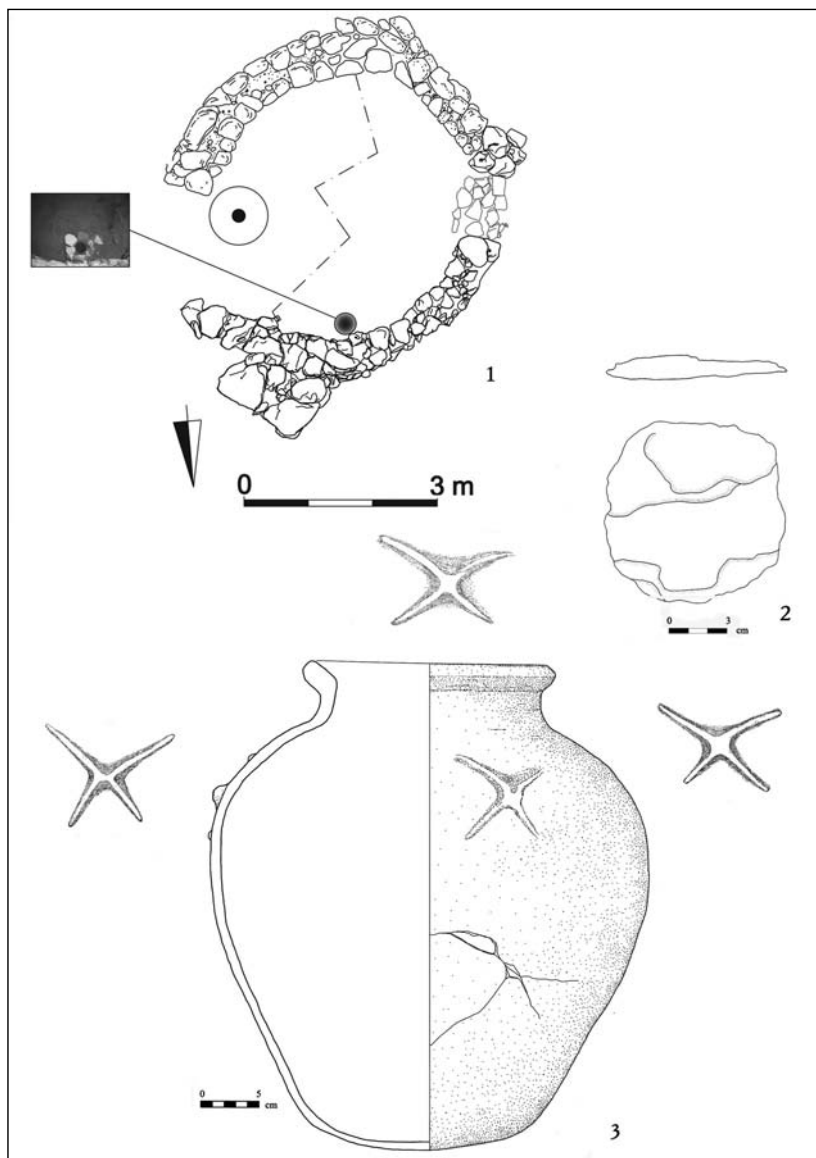


Fig. 1, 1-3: Villaggio nuragico di Sant'Imbenia, Alghero: 1) pianta dell'ambiente 24 (disegno di F. Luongo); ripostiglio; 2) coperchio del contenitore; 3) dolio a corpo ovoidale (disegno di A. Depalmas).

“frittata” in frammenti (FIG. 2: 33-40) e da un frammento di lingotto troncoconico (FIG. 2: 41).

Il vaso che conteneva i bronzi, un dolio di dimensioni medio-piccole (alt.: 42 cm), è caratterizzato da ampia imboccatura, ventre capiente, fondo convesso, e da una capacità di circa 27 litri (FIG. 1: 3).

Il fondo convesso del vaso ne precludeva la stabilità su di una superficie piana senza un supporto. Questa caratteristica, unitamente allo spessore ridotto delle parti basali, lascia pensare che il fittile sia stato realizzato o scelto espressamente per deporre il ripostiglio.

La forma non trova confronti puntuali in altri contesti dell'isola anche se dallo stesso villaggio di Sant'Imbenia provengono orli svasati accostabili con una certa approssimazione a quello del vaso in oggetto⁶. Più documentate sono le attestazioni dei motivi decorativi presenti sulla spalla del dolio, evidenti rielaborazioni in chiave ornamentale delle anse e prese ad x, ampiamente diffuse tra le produzioni nuragiche della prima età del Ferro. In particolare, oltre che tra i materiali dei vecchi e dei nuovi scavi di Sant'Imbenia, un confronto preciso si ha con le decorazioni plastiche del villaggio di Su Cungiau 'e Funtà di Nuraxinieddu (OR)⁷ dove compaiono su ceramiche caratterizzate da un accurato trattamento superficiale e vivace colorazione rossa, elementi che costituiscono un ulteriore fattore di somiglianza.

L'esemplare di spada (FIG. 1), rientra nella varietà B con ricassi semicirculari del tipo Monte Sa Idda⁸ (FIG. 2: 9). In Sardegna ne sono conosciuti altri tre esemplari, distinguibili in quanto pertinenti a tratti di elsa, due ben caratterizzati ritrovati nel sito eponimo, e il terzo, identificato sulla base dell'accenno di ricasso curvilineo, dalla grotta Su Pirusu, Santadi⁹. Le peculiarità che ben caratterizzano la spada di Sant'Imbenia forniscono gli elementi per istituire i

6. F. CAMPUS, V. LEONELLI, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo 2000, tav. 360. 2-3.

7. S. SEBIS, *I materiali ceramici del villaggio nuragico di Su Cungiau 'e Funtà (Nuraxinieddu-Or) nel quadro dei rapporti fra popolazioni nuragiche e fenicie*, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae», v, pp. 63-86, fig. 22, 6-7.

8. A. TARAMELLI, *Il ripostiglio dei bronzi nuragici di Monte Sa Idda di Decimoputzu (Cagliari)*, «MAL», XXVII, 1921, cc. 5-106, in part. pp. 39-40, figg. 44-45; C. GIARDINO, *Il Mediterraneo occidentale fra il XVI e l'VIII sec. a.C. Cerchie minerarie e metallurgiche. West Mediterranean between 14th and 8th century B.C. Mining and Metallurgical Spheres*, (BAR Int. Ser., 612), Oxford 1995, p. 191.

9. F. LO SCHIAVO, L. USAI, *Testimonianze culturali di età nuragica: la grotta Pirusu in località Su Benatzu di Santadi*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, pp. 145-86, in part. p. 162, fig. 13,1.

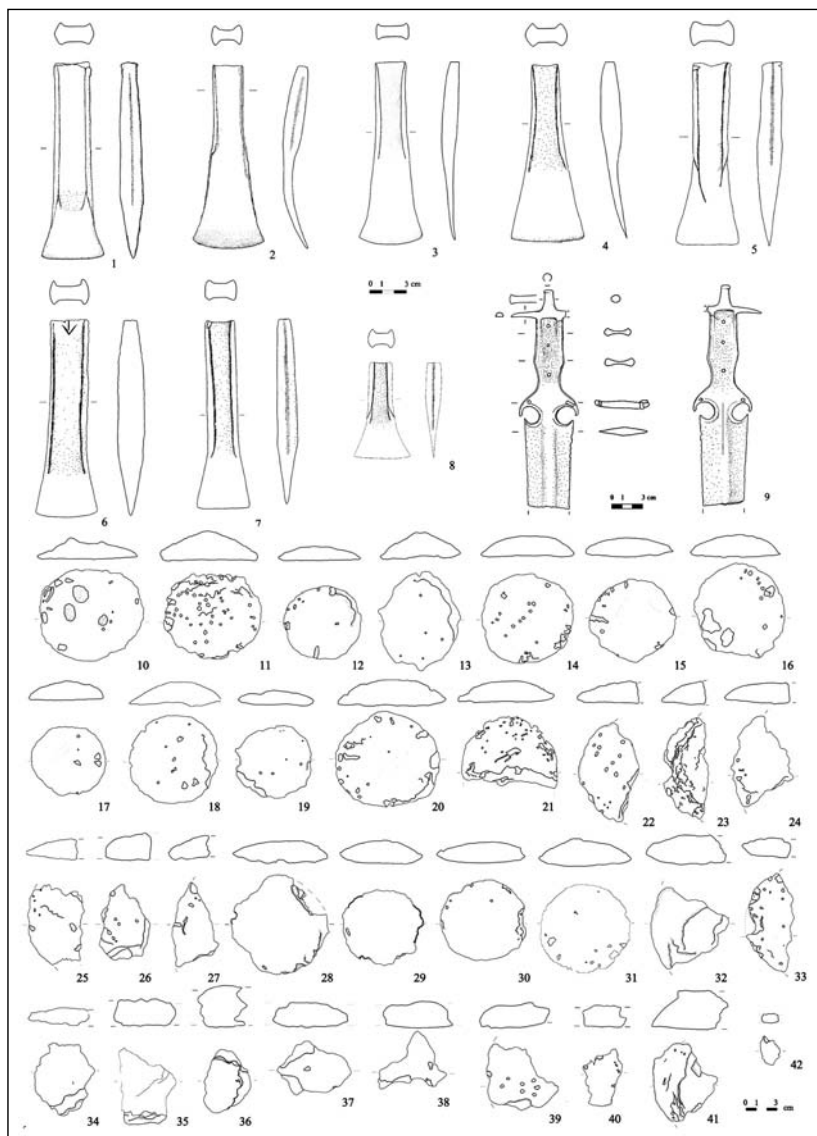


Fig. 2, 1-42: Sant'Imbenia, Alghero, ripostiglio: 1-8) asce a marginali rialzati (disegno di F. Luongo); 9) spada tipo Monte Sa Idda (disegno di A. Depalmas); 10-28) lingotti di rame di tipo piano-convesso o "panelle"; 29-32) lingotti di rame di tipo biconvesso; 33-40) lingotti di rame di tipo piatto o "a frittata"; 41) lingotto troncoconico; 42) frammento di lingotto (disegni di F. Luongo).

confronti più puntuali con materiali della penisola iberica, in particolare con l'esemplare di Cortijo de la Cía, Dalías (Almería) classificato nella variante Alcalà del Río (930-750 cal. A.C.)¹⁰. Tale collocazione cronologica coinciderebbe con quella dell'VIII secolo a.C. suggerita dall'esemplare di spada Monte Sa Idda (varietà A) ritrovato nel ripostiglio di Falde della Guardiola a Populonia, associato a una navicella di bronzo, ad asce ad alette e a una fibula a sanguisuga¹¹. In riferimento alla spada, spunti per la riconsiderazione di tale datazione sono stati da tempo espressi da Fulvia Lo Schiavo¹² che propone una datazione entro il X secolo a.C.¹³ sulla base di valutazioni incentrate sulla riconsiderazione del deposito di Decimoputzu, di cui peraltro è atteso il riesame integrale¹⁴. Sulla base dei dati a nostra disposizione, offerti dai contesti di rinvenimento sinora noti, la gran parte delle indicazioni converge però ancora verso l'orizzonte dell'VIII secolo a.C.

Le asce a margini rialzati presenti nel ripostiglio (FIG. 2: 1-8) appartengono a tipi evoluti rispetto agli esemplari più antichi diffusi in Sardegna a partire dal Bronzo Medio. I confronti più serrati si hanno con contesti della prima età del Ferro come la capanna I del villaggio di Torralba¹⁵, i ripostigli di Chilivani¹⁶ e di Tadasu-

10. D. BRANDHERM, *Las espadas del Bronce Final en la Peninsula Ibérica y Baleares*, (Praestorische Bronzefunde, IV, 16), Stuttgart 2007, pp. 94-5, n. 175, lam. 28.

11. V. BIANCO PERONI, *Le spade nell'Italia continentale*, (Praestorische Bronzefunde, IV, 1), München 1970, p. 99, n. 270; G. BARTOLONI, *Strutture e rituali funerari: il caso di Populonia*, in *Atti del XXI Convegno di Studi etruschi ed italici, Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo*, (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, 13-17 ottobre 1998), Pisa-Roma 2002, pp. 343-63, in part. p. 346.

12. V. KARAGEORGHIS, F. LO SCHIAVO 1989, *A West Mediterranean Obelos from Amathus*, «RStudFen», 17, pp. 15-29, in part. pp. 21-22.

13. F. LO SCHIAVO, *Osservazioni sul problema dei rapporti fra Sardegna ed Etruria in età nuragica*, in *Atti del XXI convegno di Studi etruschi ed italici*, cit., pp. 51-70, in part. p. 58.

14. F. LO SCHIAVO, *La metallurgia sarda: relazioni fra Cipro, Italia e la Penisola Iberica. Un modello interpretativo*, in S. CELESTINO, N. RAFEL, X. L. ARMADA (eds.), *Contacto cultural entre el Mediterráneo y el Atlántico (siglos XII-VII BC). La precolonización a debate*, Madrid 2008, pp. 417-436, in part. p. 426.

15. F. LO SCHIAVO, *Il Nuraghe S. Antine di Torralba (SS). Il Ripostiglio della Capanna 1 e gli altri bronzi protostorici*, in A. MORAVETTI (a cura di), *Il Nuraghe S. Antine nel Logudoro - Meilogu*, Sassari 1988, pp. 207-241, in part. fig. 4.1.

16. F. LO SCHIAVO, *Il ripostiglio di Chilivani, Ozieri (Sassari)*, «QSACO», 5, 1989, pp. 77-90, in part. tavv. II-III, v.

ni¹⁷, il deposito del complesso culturale di Su Monte, Sorradile¹⁸. Il segno dell'ascia di FIG. 2, 6, tracciato con bulino dopo la fusione, potrebbe essere inteso come un indicatore di peso o misura, forse ascrivibile a un sistema di codificazione di origine ciprominoico adottato in ambito nuragico, mentre sarebbe da escludere il riferimento a un contrassegno semitico¹⁹. La sigla trova riscontro in un motivo analogo – benché tracciato con il vertice rivolto verso l'alto – inciso sul corpo di un'anfora miniaturistica ritrovata nel villaggio di Facc'e Idda, Soleminis²⁰, di un tipo vascolare ascrivibile al Bronzo Finale avanzato o alla prima età del Ferro.

I lingotti di forma circolare e sezione piano-convessa a “panella” costituiscono la forma più diffusa di strutturazione delle riserve metalliche in funzione della circolazione, dell'immagazzinamento e/o della fusione. I lingotti integri sono in tutto 15, di forma circolare (con scarti nel rapporto largh./lungh. fino a 1,1 cm) e subcircolare (con scarti compresi tra 1,8 e 2,4 cm), dal diametro compreso tra i 16,4 cm e gli 11,9 cm, dimensioni medie di 13,9 cm e maggiori frequenze intorno ai 14 e ai 12 cm.

Il peso complessivo del tesoretto (41,239 kg) non si discosta molto da quelli riscontrati nei due depositi della capanna L-M o “dei ripostigli”, accanto all'ambiente 24, dove quello pertinente al livello superiore, ritrovato entro l'anfora cananea tornita, pesa 43,775 kg (Sant'Imbenia 1) e quello dello strato sottostante, contenuto in un'analogo anfora d'impasto, 44,560 kg (Sant'Imbenia 2)²¹.

La stretta vicinanza dei valori ponderali delle tre deposizioni fa pensare che il corrispondente quantitativo di metallo abbia avuto

17. A. DEPALMAS, *I materiali*, in EAD. (a cura di), *Una terra sul fiume. Indagini archeologiche a Tadasuni*, Dolianova 2006, pp. 49-52; V. SANTONI, G. BACCO, *Il Bronzo Recente e Finale di Su Monte-Sorradile (Oristano)*, in *La Civiltà nuragica. Nuove acquisizioni*, II. *Atti del convegno (Senorbì, 14-16 dicembre 2000)*, Quartu Sant'Elena 2008, pp. 543-656, in part. fig. 2.5.

18. SANTONI, BACCO, *Il Bronzo Recente e Finale*, cit., fig. 15.1.

19. La preziosa indicazione è stata fornita da Rossana De Simone a Carla Del Vais.

20. M. R. MANUNZA (a cura di), *Cuccuru Cresia Arta. Indagini archeologiche a Soleminis*, Dolianova 2005, p. 223, n. 24.

21. S. BAFICO, R. D'ORIANO, F. LO SCHIAVO, *Il villaggio nuragico di Sant'Imbenia ad Alghero (ss). Nota preliminare*, in *Actes de III Congrès International des Études phéniciennes et puniques (Tunis, 11-16 novembre 1991)*, Tunis 1995, pp. 87-98, in part. pp. 89-91; C. GIARDINO, *La metallurgia della Sardegna nord-occidentale e il suo contesto mediterraneo*, in C. GIARDINO, F. LO SCHIAVO (a cura di), *I ripostigli sardi algheresi della tarda età nuragica. Nuove ricerche archeometallurgiche*, Roma 2007, pp. 9-20, in part. pp. 17-8.

un significato di cui esisteva consapevolezza²², compatibile con multipli delle unità di base A (A₁) e B (B_{2/3}) individuate per l'ambito mediterraneo ed europeo²³ e sette volte e mezzo il valore teorico della base di 5,5 gr ipotizzata da Giovanni Ugas per il piede nuragico²⁴.

Analogie di peso e di composizione si riscontrano anche nel vicino ripostiglio del nuraghe Flumenelongu per il valore ponderale (39,960 kg) e per l'associazione di strumenti da lavoro e lingotti²⁵.

L'inquadramento cronologico del contenitore del terzo ripostiglio riporta a tempi avanzati della prima età del Ferro, periodo nel quale convergono i confronti di molti degli oggetti depositi al suo interno e che porta a ipotizzare che il vaso e il suo contenuto siano stati interrati intorno o poco dopo la metà dell'VIII secolo a.C.

È importante ricordare come anche per gli altri due ripostigli di San'Imbenia – interpretati come praticamente contemporanei e depositi entro un ristretto intervallo temporale – sia stata supposta la deposizione intorno alla seconda metà dell'VIII a.C.²⁶.

Questo periodo corrisponderebbe così ad un momento di intenso sviluppo del villaggio, sostenuto da una stabile organizzazione socio-economica che sembra essere stata un fattore determinante per il mantenimento del controllo del territorio e dell'autonomia, che non pare venire meno anche quando in altre zone dell'isola le componenti fenicie si radicano stabilmente attraverso la strutturazione di colonie.

È importante ricordare come l'insediamento disponesse di un

22. Di cui colpisce la precisa coincidenza con un'unità di misura del sistema ponderale tradizionale sardo (il kantàre di 40 kg).

23. R. PERONI, *Sistemi transculturali nell'economia, nella società, nell'ideologia*, in *Atti del Congresso nazionale. L'età del bronzo recente in Italia*, (Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000), a cura di D. COCCHI GENICK, Viareggio 2004, pp. 411-428, in part. pp. 411-9.

24. G. UGAS, L. USAI, *Nuovi scavi nel santuario nuragico di S. Anastasia di Sarda*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C. Atti del II Convegno di Studi. Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986)*, Cagliari 1987, pp. 167-218, in part. pp. 190-1.

25. Cfr. F. LO SCHIAVO, *Il ripostiglio del nuraghe Flumenelongu (Alghero-Sassari). Considerazioni preliminari sul commercio marittimo nel Mediterraneo occidentale in età protostorica*, Sassari 1976; F. LO SCHIAVO, *Aggiornamenti sull'archeometallurgia della Sardegna nord-occidentale*, in GIARDINO, LO SCHIAVO, *I ripostigli sardi algheresi*, cit., pp. 20-30, in part. pp. 26-30, 39.

26. LO SCHIAVO, *Aggiornamenti sull'archeometallurgia*, cit., p. 29.

ampio *pattern* di risorse. Nel raggio d'uso del villaggio rientravano, infatti, le miniere di rame di Calabona, di ferro di Canaglia e di argento dell'Argentiera. L'accessibilità a questi giacimenti e la presenza di altre risorse naturali agricole, di pascoli e di prodotti derivanti dal mare, contribuirono a rendere Sant'Imbenia un luogo strategicamente privilegiato capace di svolgere un ruolo economico attivo e propulsivo nell'ambito di un complesso sistema territoriale esteso anche all'entroterra. Tra il IX e il VII secolo a.C. l'insediamento fa fruttare la sua felice posizione attraverso l'impianto di un *trading-post*, aperto agli incontri, agli scambi di materie prime e ai rapporti commerciali con l'Egeo orientale, la penisola iberica e le colonie fenicie del Mediterraneo centrale.

A. D.

4

Posizione degli oggetti nel vaso

La disposizione dei bronzi all'interno del vaso sembra seguire un criterio ben preciso, forse dettato da una logica utilitaristica e di conservazione dei manufatti.

Sostanzialmente sembra siano stati scelti i materiali più pesanti e grezzi per la parte bassa del contenitore, mentre si è lasciata la parte superficiale ai bronzi di maggior pregio e minor ingombro. Sopra lo strato di panelle e frammenti, furono deposte le asce e la spada, per le quali sembra si siano voluti riservare spazi sulla sommità dell'accumulo, tendenzialmente lungo le pareti del vaso. Spicca in questo senso la spada, deposta in posizione obliqua fra tre asce, una sul retro e due davanti, con la lama parzialmente infitta tra i materiali sottostanti, quasi in posizione protetta. Potrebbe trattarsi di una scelta precisa, finalizzata a una migliore conservazione di questi materiali e a garantire una maggiore comodità al momento del recupero.

Inoltre è possibile che l'intento di chi formò il ripostiglio fosse quello di recuperare in primo luogo le asce, per la loro utilità come strumenti o anche per un loro eventuale valore premonetale, forse testimoniato dal simbolo inciso su una di esse, possibile segno identificativo o ponderale.

I bronzi così collocati riempivano il vaso per circa tre quarti dell'altezza, lasciando quindi ampio spazio a quelli depositi in superficie e rendendo facili eventuali rimaneggiamenti successivi.

G. F.

5 Catalogo dei materiali²⁷

1. Dolio a corpo ovoidale, con orlo svasato sbiecatamente internamente, irregolarmente arrotondato e ingrossato all'esterno, breve collo a profilo concavo, spalla arrotondata, ventre di forma ovoidale, fondo convesso (FIG. 1: 2).

Impasto granuloso mediamente depurato di colore grigiastro. Superfici ingubbiolate lisciate, a tratti lucide di colore marrone rossiccio e rosso. Tra spalla e ventre vi sono tre elementi plastici decorativi in forma di prese a x.

Dimensioni: alt. 42 cm, largh. max 37,5 cm, spessore 0,7-1,8 cm, diam. orlo 21,6 cm.

2. Lastra di scisto quadrangolare, sbazzata irregolarmente, utilizzata per la copertura del vaso (FIG. 1: 3).

Dimensioni: 20,3 × 19,7 × 2,4 cm; peso: 1015 gr.

3. Spada di bronzo a lingua da presa, tipo Monte Sa Idda (FIG. 2: 9).

Immanicatura e parte di lama di spada del tipo Monte Sa Idda, sottotipo a incavi arrotondati. Il pomolo dell'impugnatura manca di un'aletta. La lama, priva della parte terminale, ha margini paralleli e una nervatura sul dorso.

Dimensioni: lungh. max 21,4 cm; largh. impugnatura 5,25 cm; largh. lama 4,0-4,5 cm; spessore nervatura 0,8 cm. Peso: 259 gr.

4. Asce di bronzo a margini rialzati (FIG. 2: 1-8).

8 asce di bronzo a margini rialzati. Sono rappresentati tipi differenti: 3 a profilo ricurvo o leggermente ricurvo e lama ampia, 4 a tallone dritto e lama breve, 1 ascia a lama espansa e taglio dritto. I talloni variano da rettilinei a svasati, i margini sono tendenzialmente bassi e vanno ulteriormente abbassandosi fino a scomparire a contatto con la lama. Le lame sono di forma trapezoidale, vanno da brevi a molto ampie e svasate, a taglio dritto o ricurvo. Una delle asce (FIG. 2: 6) reca un'incisione all'inizio del tallone, un simbolo formato da una linea retta che termina in un motivo a "V", simile a una freccia.

5. Lingotti di rame (FIG. 2, 10-42).

11 lingotti di tipo piano-convesso o pannelle interi e 7 frammenti, 4 lingotti di tipo biconvesso interi e 1 frammento, 9 frammenti di lingotto di tipo piatto o "a frittata" e un pezzo di lingotto troncoconico. La forma dei lingotti interi è circolare o in qualche caso ellittica. I frammenti corrispon-

27. Le dimensioni non specificate diversamente, sono nell'ordine quelle dell'altezza, larghezza e spessore.

dono a circa la metà o un quarto di lingotto e a frazioni più piccole di forma indefinita. Hanno le superfici ricche di fori e protuberanze dovute a bolle createsi in fase di raffreddamento del metallo.

G. F.

Tabelle

Tabella 1: Dimensioni e peso delle asce.

Tipologia	lungh. lama cm	largh. lama cm	largh. tallone cm	spessore cm	peso gr	FIG.
Ascia a margini rialzati	15,5	4,95	3	1,8	452	2:1
Ascia a margini rialzati	14,5	5,7	2,4	1,6	270	2:2
Ascia a margini rialzati	15,3	5,3	2,8	1,2	251	2:3
Ascia a margini rialzati	14,6	6,1	2,5	1,5	347	2:4
Ascia a margini rialzati	14,2	4,8	3,3	1,8	379	2:5
Ascia a margini rialzati	15,8	5	3,2	2	432	2:6
Ascia a margini rialzati	18,9	5,4	3,2	2	680	2:7
Ascia a margini rialzati	7,5	4,5	1,8	1,2	82	2:8

Tabella 2: Dimensioni e peso dei lingotti integri e in frammenti.

Tipologia	lungh. lama cm	largh. lama cm	largh. tallone cm	spessore cm	peso gr	FIG.
Piano-convesso	intero	16,4	14	3	1938	2:10
Piano-convesso	intero	14	12,2	3,8	1831	2:11
Piano-convesso	intero	13,5	14	2,2	1324	2:12
Piano-convesso	intero	15,2	12,9	4,3	1596	2:13
Piano-convesso	intero	12,5	12,3	2,6	1316	2:14
Piano-convesso	intero	14,5	13,4	3	1459	2:15
Piano-convesso	intero	11,9	11,3	2,8	1238	2:16
Piano-convesso	intero	12,3	12,2	2,8	1140	2:17
Piano-convesso	intero	16,2	16	4,9	2540	2:18
Piano-convesso	intero	12,3	11,7	2,2	884	2:19
Piano-convesso	intero	12	11,4	3	1222	2:20
Piano-convesso	metà	16	11,6	3,4	2205	2:21
Piano-convesso	quasi metà	13,3	8	2,9	933	2:22
Piano-convesso	quasi metà	15	6,6	3,5	977	2:23
Piano-convesso	1/4	11,9	7,9	2,6	674	2:24
Piano-convesso	1/4	8,1	5,6	2,1	370	2:25
Piano-convesso	frammento	7,1	5,4	2,4	284	2:26
Piano-convesso	frammento	8	4,8	1,8	149	2:27
Biconvesso	intero	14	13,4	3,4	1781	2:28
Biconvesso	intero	16,3	15,4	4,8	3138	2:29
Biconvesso	intero	13,3	12,5	2,8	1726	2:30
Biconvesso	intero	14,5	14,3	4,5	2318	2:31
Biconvesso	1/4	7,8	8,4	2,3	437	2:32
Piatto	quasi metà	11,7	5,4	2,5	421	2:33
Piatto	frammento	10,9	8,7	2,4	667	2:34
Piatto	frammento	6,4	4,4	2,3	166	2:35
Piatto	frammento	5,1	3,4	3,1	183	2:36
Piatto	frammento	6	5	2,1	192	2:37
Piatto	frammento	6	5,9	2,4	204	2:38
Piatto	frammento	5,8	5,1	1,8	191	2:39
Piatto	frammento	5,3	3,8	2,3	134	2:40
Piatto	frammento	2,9	2	0,8	14	2:42
Troncoconico	frammento	13	12,3	7,4	4435	2:41